

CONTRIBUTO UIL SCUOLA DISEGNO DI LEGGE 2053 DI CONVERSIONE DEL DECRETO LEGGE 30 SETTEMBRE 2026 N°170

Audizione presso la 7^a Commissione del Senato della Repubblica - 15 Ottobre 2026

VALUTAZIONE GENERALE E RICHIESTE AL PARLAMENTO

Il decreto interviene su numerosi aspetti del sistema scolastico, alcuni dei quali recepiscono, almeno in parte, questioni che la UIL Scuola ha posto nel confronto con il Ministero. Restano, tuttavia, diversi punti sui quali riteniamo necessario continuare il confronto e intervenire ulteriormente.

La UIL Scuola ritiene che la scuola per vedersi rafforzata al di là dei decreti specifici abbia bisogno sostanzialmente di organici adeguati, stabilità del personale, tutela della contrattazione e risorse effettivamente accessibili alle istituzioni scolastiche. Il provvedimento contiene, dunque, risposte positive ad alcune questioni sollevate nel confronto sindacale, ma lascia aperte criticità rilevanti e introduce misure sull'integrazione che richiedono una revisione sostanziale.

Consideriamo un piccolo passo in avanti:

- il recupero di ore curricolari nell'istruzione tecnica relativa agli elementi di base e quelli caratterizzanti l'indirizzo rispetto alla legge 5 giugno 2025, n. 79, ma rimane il fatto che si è operata una riduzione radicale delle ore rispetto al previgente ordinamento (DPR 88/2010) e necessitano interventi per avere garanzie sulle discipline, sui posti di lavoro, onde evitare le soprannumerarietà e sui contingenti assunzionali;
- il carattere strutturale dell'accesso ai percorsi abilitanti per le categorie individuate dalla norma e la possibilità di utilizzare e scorrere le graduatorie dei Funzionari dell'Elevata Qualificazione con incarico di DSGA.

Esprimiamo la contrarietà, già formulata in molteplici occasioni dalla UIL Scuola, al tetto del 30 per cento previsto per determinate categorie di alunni con cittadinanza non italiana. Le difficoltà linguistiche e la complessità delle classi richiedono più docenti di italiano L2, mediatori linguistico culturali, classi meno numerose e personale stabile. Una percentuale non misura il bisogno educativo e non fornisce alle scuole gli strumenti necessari per affrontarlo.

Art. 1 Inclusione scolastica e ore di sostegno

La definizione anticipata del Piano educativo individualizzato può favorire la programmazione e l'avvio dell'anno scolastico. Per gli alunni di nuova iscrizione o certificazione il decreto prevede il PEI provvisorio entro giugno e quello definitivo entro il 15 ottobre; per gli alunni già inseriti nel percorso e iscritti nella medesima scuola il PEI definitivo viene redatto entro giugno, con aggiornamenti nelle prime due settimane di ottobre e possibilità di successive modifiche previste dalla norma.

È utile che il PEI definisca e motivi il numero di ore necessarie. La continuità delle ore può rappresentare un elemento utile, ma non può trasformarsi in un automatismo: le ore impiegate nell'insegnamento di sostegno devono continuare ad essere determinate sulla base delle condizioni e delle esigenze concretamente individuate nel PEI. Riteniamo, dunque, che ci sia bisogno di precisare che le ore siano aggiornabili sulla base della valutazione motivata dei bisogni e delle condizioni di contesto. Inoltre, andrebbe precisato che sulle tempistiche relative alle nuove iscrizioni sarebbe necessario, in via transitoria, per il corrente anno scolastico, consentire una deroga al termine del 15 ottobre per la stesura del PEI definitivo.

Infatti, l'articolo 1 del Decreto-Legge 30 settembre 2026, n. 170 stabilisce il termine perentorio del 15 ottobre per la redazione e l'approvazione del PEI definitivo per gli alunni di nuova iscrizione o di nuova certificazione, introducendo vincoli temporali rigidi e non derogabili rispetto alla precedente disciplina.

Pur comprendendo l'intento del Legislatore di accelerare la formalizzazione dei PEI, la formulazione attuale rischia di ignorare la concreta realtà organizzativa delle istituzioni scolastiche traducendosi in un mero adempimento burocratico formale a discapito dell'effettiva qualità dell'inclusione scolastica.

criticità rilevate

- molti docenti di sostegno vengono nominati a settembre tramite contratti a tempo determinato. L'assegnazione dei docenti avviene attraverso lo scorrimento delle Graduatorie Provinciali per le Supplenze (GPS), procedure di incrocio delle graduatorie d'istituto e, per la scuola primaria, sempre più frequentemente tramite interpellazioni nazionali.

Tali procedure amministrative si protraggono spesso ben oltre l'inizio dell'anno scolastico, portando il docente specializzato o posto sul sostegno a prendere effettivo servizio a ridosso o persino oltre la data del 15 ottobre. Il docente di nuova nomina necessita di un congruo periodo iniziale di osservazione dell'alunno nel gruppo classe, nonché di una specifica formazione/allineamento interno sui modelli e documenti predisposti dall'istituzione scolastica. Imporre il 15 ottobre come data entro cui convocare i GLO significa costringere a redigere un documento progettuale complesso senza aver maturato un'adeguata conoscenza pedagogica e funzionale dell'alunno.

- L'intersezione tra nomine tardive del personale e certificazioni depositate in ritardo rende la scadenza del 15 ottobre de facto inapplicabile o idonea soltanto alla produzione di PEI formali e poco aderenti ai reali bisogni educativi speciali degli alunni, vanificando la natura dinamica e partecipativa del Gruppo di Lavoro Operativo (GLO).

Appesantimento burocratico e diseguaglianza nell'accesso alle certificazioni

Le recenti normative e prassi operative per l'ottenimento della certificazione di disabilità (ai sensi del D. Lgs.66/2017 e ss.mm.ii.) hanno reso l'iter burocratico-sanitario estremamente articolato e gravoso.

Per accedere alla documentazione necessaria nei tempi utili all'avvio dell'anno scolastico, le famiglie si trovano a dover interagire con molteplici soggetti (strutture sanitarie, ASL/ULSS territoriali, CAF, enti patronali). Questo meccanismo finisce per favorire quasi esclusivamente i nuclei familiari con elevate competenze socioculturali e dotati di strumenti di supporto, penalizzando fortemente le famiglie fragili o con minori risorse organizzative, che giungono alla certificazione con forte ritardo.

Riteniamo, inoltre essenziale, garantire procedure tempestive per attribuire le risorse necessarie anche durante l'anno; di prevedere convocazioni con modalità accessibili, anche a distanza, per le riunioni del GLO. Alla semplificazione devono accompagnarsi formazione del personale, stabilizzazione dei posti e continuità didattica.

L'approvazione del PEI in assenza di una componente del Gruppo di lavoro operativo, regolarmente convocata, può evitare ritardi. Occorre però impedire che questa possibilità indebolisca la partecipazione della famiglia e il contributo delle professionalità coinvolte.

Articoli 2 e 3 Orientamento formazione e digitalizzazione

Il rifinanziamento di 70 milioni di euro, di cui 30 nel 2026 e 40 nel 2027, permette la prosecuzione delle attività di orientamento, tutoraggio, inclusione e contrasto alla dispersione. Riconosciamo l'utilità della continuità delle risorse e della remunerazione del lavoro svolto. Consideriamo opportuno la presenza di criteri di riparto trasparenti, rispetto delle competenze degli organi collegiali e della contrattazione sulle materie ad essa demandate, con attenzione alle scuole nelle quali il rischio di abbandono è più elevato.

Le coperture richiedono una lettura complessiva: l'articolo 2 utilizza anche risorse rese disponibili dal rinvio di altre misure e riduce di 20 milioni di euro nel 2027 il fondo dell'articolo 16 ter, comma 5, del decreto legislativo n. 59 del 2017. Le risorse stanziare in questo fondo servono a finanziare i premi economici (l'elemento retributivo una tantum del 10% o gli assegni ad personam) per i docenti di ruolo che completano con valutazione positiva i percorsi triennali di formazione continua. Sarebbe dunque opportuno avere un prospetto che renda visibili gli effetti sulle finalità originarie. Gli stanziamenti per singoli interventi non possono essere presentati indistintamente come un aumento netto della spesa scolastica.

Il programma SIDI dispone di 14 milioni di euro nel biennio. Interoperabilità e unificazione possono migliorare il lavoro, ma digitalizzare non significa automaticamente semplificare. E' necessario coinvolgere di chi opera nelle segreterie scolastiche ed eliminare le duplicazioni, avere assistenza tecnica tempestiva e verifiche dei tempi effettivamente risparmiati. La transizione deve evitare adempimenti paralleli e deve rispettare la protezione dei dati e le garanzie sul lavoro.

Il latino facoltativo dalla seconda classe della secondaria di primo grado, dal 2027 2028, comporta un'ora aggiuntiva settimanale e partecipazione alla valutazione, con risorse disponibili a legislazione vigente. L'ampliamento dell'offerta richiede docenti con i requisiti previsti, tempi di lavoro e organizzazione. Proponiamo una copertura dedicata e regole attuative chiare, evitando prestazioni non remunerate, sottrazione di risorse ad altri bisogni e differenze di accesso tra scuole.

L'articolo 3, comma 3, fissa transitoriamente al 10 per cento dello stipendio l'elemento accessorio una tantum della formazione incentivata, in attesa della contrattazione nazionale. Si tratta di un beneficio selettivo e nei limiti delle risorse, non di un aumento generalizzato. Chiediamo che siano preservati il ruolo della contrattazione, la trasparenza dei criteri e il riconoscimento del tempo di formazione, evitando che l'incentivo sostituisca la valorizzazione economica ordinaria di tutto il personale.

Articoli 4 e 7 Sostegno alle famiglie e prevenzione

L'incremento di 21 milioni di euro nel 2026 per i libri di testo è positivo. Va però considerato che 20 milioni provengono dalla riduzione del fondo già previsto per le famiglie. Dal 2027 il fondo di 20 milioni annui passa al Ministero dell'Istruzione e del Merito, amplia la soglia ISEE a 40.000 euro e modifica i beneficiari, concentrandosi sulle prime classi della secondaria di primo grado e sulle prime e terze della secondaria di secondo grado.

L'ampliamento della soglia può raggiungere ulteriori famiglie, mentre la selezione delle annualità lascia esclusi altri studenti con bisogni analoghi. Chiediamo priorità alle condizioni economiche più fragili, criteri di erogazione tempestivi e un monitoraggio degli importi effettivamente ricevuti. La dotazione va verificata rispetto alla platea e al costo dei materiali scolastici.

Sono utili gli incrementi di 4 milioni annui nel 2026 e 2027 per il cyberbullismo e di 3 milioni annui negli stessi anni per l'educazione al rispetto e il contrasto alla violenza di genere.

Articolo 7 Percorsi abilitanti e insegnanti tecnico pratici

La soppressione del limite riferito ai primi tre cicli dei percorsi di formazione iniziale rende strutturale la possibilità di accesso ai percorsi da 30 CFU o CFA per le categorie previste dalla disciplina. È un intervento positivo, coerente con il riconoscimento del servizio prestato. La Uil Scuola ha sempre sostenuto che vadano presi in considerazione i docenti con almeno tre anni di servizio negli ultimi cinque, di cui almeno uno nella specifica classe di concorso, i partecipanti al concorso straordinario bis e i docenti dei percorsi regionali di istruzione e formazione professionale, con le riserve previste.

La modifica non elimina automaticamente i vincoli di posti, costi e frequenza. Per chi insegna da anni con contratti precari, un percorso non disponibile nel territorio o incompatibile con il servizio può rendere solo formale la possibilità di abilitarsi. La UIL Scuola chiede che l'abilitazione non diventi una barriera economica.

Proponiamo che sia prevista una programmazione dei posti coerente con il fabbisogno per classe di concorso e territorio, misure per ridurre i costi a carico dei lavoratori, calendari compatibili con il servizio e accesso effettivo ai permessi per il diritto allo studio. Le modalità di frequenza devono salvaguardare la qualità della formazione e il riconoscimento delle competenze maturate. Queste misure devono accompagnare un percorso di stabilizzazione e non esaurirsi nell'acquisizione del titolo.

La proroga al 31 dicembre 2027 del regime transitorio per l'accesso ai concorsi degli insegnanti tecnico pratici con il diploma previsto evita un'immediata esclusione di aspiranti in possesso dei requisiti vigenti. Chiediamo tuttavia che sia accompagnata da un quadro stabile e tempestivo sui titoli successivamente richiesti e sui percorsi di qualificazione, per evitare che l'incertezza venga soltanto rinviata.

Articolo 7 Funzionari EQ e DSGA

I commi 10, 11 e 12 consentono, dall'anno scolastico 2027/2028, l'utilizzo delle graduatorie regionali del concorso ordinario indetto nel dicembre 2024 e della procedura di progressione avviata nel luglio 2024. Il decreto dà priorità ai vincitori e prevede, nei limiti dei posti e delle facoltà assunzionali, lo scorrimento oltre i posti banditi, con ripartizione paritaria nella fase prevista dal comma 12 e compensazione in caso di esaurimento di una graduatoria.

La previsione risponde a una richiesta della UIL Scuola. Il suo effetto dipende però dal contingente autorizzato: la presenza di candidati in graduatoria non comporta un'assunzione automatica. Lasciare posti vacanti quando sono disponibili lavoratori che hanno superato le procedure indebolisce la funzionalità delle segreterie e prolunga il ricorso a incarichi temporanei.

Chiediamo che vengano definiti contingenti adeguati ai posti effettivamente disponibili, scorrimento fino all'esaurimento delle graduatorie nei limiti delle facoltà assunzionali, pubblicazione delle disponibilità regionali e tempi certi per le nomine. Proponiamo inoltre di valutare l'anticipazione delle disposizioni alla prima tornata assunzionale tecnicamente praticabile, con le necessarie autorizzazioni, e di garantire una durata delle graduatorie coerente con il loro effettivo utilizzo. La valorizzazione dei DSGA deve, comunque, accompagnarsi a organici ATA adeguati e tutela economica delle responsabilità esercitate.

Articolo 9 Istruzione tecnica e professionale

Il recupero delle ore precedentemente destinate alla quota di curriculum a disposizione delle scuole rappresenta certamente un primo risultato dell'azione sindacale e del confronto avviato con il Ministero.

Le nuove tabelle restituiscono agli insegnamenti curricolari 132 ore nel primo biennio, 66 nel secondo biennio e 132 nel quinto anno, dove la quota a disposizione delle scuole passa da 231 a 99 ore.

Si tratta di un passo avanti che riconosciamo, ma che non risolve le criticità della riforma, soprattutto per quanto riguarda la salvaguardia delle discipline, delle titolarità e degli organici.

Il primo problema riguarda i quadri orari.

Nel quinto anno il monte ore complessivo si riduce a 990 ore annuali, pari a 30 ore settimanali, mentre nell'ambito linguistico permane una riduzione di 33 ore annue.

Riteniamo prioritario ripristinare le quattro ore settimanali di italiano, dove periste nella norma la riduzione di un'ora di insegnamento (da 4 a 3), pari a 132 ore annuali, recuperandola attingendo dalla quota di curriculum a disposizione delle scuole riducendola a 66 ore rispetto alle 99 ore presenti nel decreto.

Occorre inoltre rafforzare le lingue straniere e gli insegnamenti caratterizzanti, evitando che il mantenimento di discipline fondamentali dipenda dalle scelte autonome dei singoli istituti.

C'è poi una questione di fondo: la definizione del monte ore per ambiti non garantisce automaticamente la tutela delle singole discipline e delle relative classi di concorso.

Per questo chiediamo una revisione dei quadri orari attraverso un confronto puntuale con le organizzazioni sindacali.

In particolare, è necessaria una maggiore uniformità nel primo biennio, che rappresenta il segmento conclusivo dell'obbligo di istruzione. Ci riferiamo soprattutto al settore tecnologico-ambientale, dove occorre uniformare discipline e monte ore dell'ambito Tecnologie di base.

Allo stesso modo, chiediamo di salvaguardare l'unitarietà dell'insegnamento della geografia, evitando frammentazioni tra area generale e area di indirizzo.

Il secondo problema, strettamente collegato al primo, riguarda gli effetti sugli organici.

Le criticità più evidenti interessano le scienze sperimentali, soprattutto nel settore tecnologico-ambientale, ma anche le professionalità tecnico-pratiche.

Il recupero complessivo delle ore, infatti, non produce necessariamente gli stessi effetti nei diversi indirizzi. Alcune classi di concorso possono recuperare ore, mentre altre continuano a subire riduzioni significative, con il rischio concreto di determinare situazioni di soprannumerarietà ed esubero.

Per questo proponiamo di ampliare, laddove coerente con i titoli di accesso e le competenze disciplinari, le attribuzioni degli insegnamenti a più classi di concorso, anche attraverso una revisione delle attuali atipicità.

Analogamente va riservata agli insegnanti tecnico-pratici. Le ore di compresenza devono essere distribuite in modo coerente con le discipline teoriche e con le effettive esigenze dei laboratori, evitando assegnazioni rigide che non valorizzano le diverse professionalità.

Su questi aspetti riteniamo indispensabili disposizioni nazionali chiare, perché la tutela dei docenti non può essere affidata esclusivamente alle soluzioni individuate dalle singole scuole.

Arriviamo così alla questione per noi prioritaria: la salvaguardia delle titolarità e dei posti di lavoro.

La conversione del decreto deve rappresentare l'occasione per introdurre una garanzia esplicita a tutela del personale coinvolto nella riforma.

Chiediamo che, in presenza di situazioni di soprannumerarietà o esubero determinate dai nuovi quadri orari, siano previste misure transitorie che consentano il mantenimento della titolarità, anche attraverso la costituzione di cattedre con un numero di ore inferiore a quello ordinamentale.

Naturalmente, tali misure devono essere accompagnate dalle necessarie coperture e da regole uniformi a livello nazionale.

Il principio è semplice: la riforma non deve produrre perdita di posti, frammentazione delle cattedre o impoverimento dell'offerta formativa. Le criticità vanno prevenute, non affrontate quando le situazioni di soprannumerarietà si sono già determinate.

Un ulteriore elemento riguarda la nuova denominazione di licei tecnologici e licei professionali.

Pur restando invariato l'assetto ordinamentale, riteniamo che il semplice cambiamento della denominazione non rappresenti, di per sé, una risposta alle esigenze di valorizzazione di questi percorsi.

L'identità dell'istruzione tecnica e professionale deve essere rafforzata attraverso la qualità della formazione, il riconoscimento delle competenze e il rapporto con il mondo del lavoro, non attraverso un cambiamento formale.

Per questo riteniamo opportuno riesaminare tale scelta, coinvolgendo le scuole e le parti sociali, anche per evitare incertezze nell'orientamento delle famiglie.

Infine, valutiamo positivamente la previsione di ulteriori 10 milioni di euro per il 2027 destinati alla filiera tecnologico-professionale, ma chiediamo che il loro utilizzo avvenga sulla base di criteri chiari e trasparenti.

Il rapporto con il territorio e con il sistema produttivo è importante, ma deve svilupparsi nel pieno rispetto dell'autonomia scolastica, della formazione generale degli studenti e della funzione educativa della scuola.

Le risorse devono tradursi in un miglioramento effettivo della qualità dei percorsi, delle dotazioni laboratoriali e delle opportunità formative.

In conclusione, riconosciamo i passi avanti compiuti, ma riteniamo che il percorso di revisione della riforma debba proseguire.

Le nostre priorità sono tre: quadri orari più equilibrati, tutela delle discipline e garanzia delle titolarità e degli organici.

Su questi punti chiediamo impegni precisi e soluzioni normative concrete, prima dell'avvio dei nuovi percorsi.

Perché una riforma dell'istruzione tecnica e professionale può essere considerata un vero miglioramento solo se rafforza la qualità dell'offerta formativa e, contemporaneamente, tutela le professionalità che ogni giorno la rendono possibile.

Articoli 12 e 13 – Integrazione e diritto allo studio

La UIL Scuola riconosce le difficoltà delle scuole nelle quali si concentra un elevato numero di alunni che necessitano di sostegno linguistico. La risposta deve essere fondata su interventi educativi continuativi, personale adeguato e risorse che consentano a tutti gli studenti di apprendere e partecipare pienamente alla vita scolastica.

Il limite del 30 per cento non rappresenta una soluzione.

Il problema principale è la carenza di personale specializzato, a partire dai circa mille docenti della classe di concorso A-23 attualmente in servizio, un numero insufficiente rispetto alle esigenze del sistema scolastico. Classi meno numerose, organici stabili, mediatori linguistico-culturali, percorsi strutturali di italiano L2 e formazione specifica costituiscono le risposte necessarie. La scuola statale deve restare il luogo dell'inclusione e dell'uguaglianza, garantendo a tutti gli strumenti per esercitare concretamente il diritto all'istruzione.

Il tetto previsto dall'articolo 13 non riguarda indistintamente tutti gli alunni con cittadinanza non italiana. Nella scuola primaria considera quelli non nati in Italia oppure che non hanno frequentato almeno due anni di scuola dell'infanzia; nella secondaria riguarda gli studenti che non hanno frequentato con esito positivo almeno tre anni scolastici nel sistema nazionale di istruzione.

Questa distinzione non supera le nostre perplessità: la cittadinanza, il luogo di nascita e la durata del percorso scolastico non misurano necessariamente le competenze linguistiche individuali. Criteri e deroghe poco chiari rischiano inoltre di generare disparità di trattamento e ulteriori incombenze per le scuole e gli uffici amministrativi.

Il limite si applica alle classi iniziali dall'anno scolastico 2027/2028, mentre le disposizioni relative alle iscrizioni in corso d'anno nelle classi prime e a quelle nelle classi successive operano già dal 2026/2027.

Particolarmente problematiche sono le conseguenze nei territori caratterizzati da pochi plessi, pluriclassi e istituzioni scolastiche già interessate dal dimensionamento. Una soglia rigida può determinare trasferimenti difficilmente sostenibili, maggiori distanze dalle scuole e disagi per le famiglie, senza considerare la composizione demografica di numerosi quartieri e comunità.

Vi è poi una questione sostanziale: costituire nuove classi, con il necessario incremento degli organici docenti e ATA, richiede investimenti; redistribuire semplicemente gli alunni tra istituti, o aumentare il numero complessivo degli studenti per classe per ridurre la percentuale, significa soltanto spostare il problema.

La priorità deve essere quella di mettere le scuole nelle condizioni di rispondere ai bisogni educativi, senza sostituire la valutazione didattica con un parametro esclusivamente numerico.

In questa prospettiva, il tetto del 30 per cento dovrebbe essere sostituito da criteri di composizione equilibrata delle classi, accompagnati da risorse assegnate sulla base delle effettive necessità. È indispensabile rafforzare l'organico della classe di concorso A-23, rendere strutturali i percorsi di italiano L2, finanziare la mediazione linguistico-culturale e ridurre la numerosità delle classi più complesse. A tali interventi devono corrispondere organici aggiuntivi e stabili e un'adeguata formazione del personale.

Il referente territoriale per le iscrizioni può rappresentare uno strumento utile di coordinamento, a condizione che disponga di personale e strumenti adeguati e assicuri il tempestivo inserimento di ogni alunno.

Il fondo previsto dall'articolo 13, comma 4, dispone di 3,4 milioni di euro per il 2027 e di 14.139.760 euro annui a decorrere dal 2028. Si tratta di un investimento che, tuttavia, presenta un limite significativo: le risorse sono destinate alle scuole nelle quali non sia possibile rispettare la soglia, dopo l'adozione delle misure organizzative previste, e finanziano attività extracurricolari.

Il bisogno linguistico non nasce al superamento del 30 per cento. Una scuola con il 28 per cento di alunni che necessitano di sostegno linguistico può presentare difficoltà educative altrettanto rilevanti. L'accesso alle risorse dovrebbe pertanto dipendere dalle necessità effettive, indipendentemente dalla percentuale, finanziando anche interventi curricolari integrati con le attività della classe.

Le collaborazioni territoriali possono offrire un contributo importante, ma devono sostenere, e non sostituire, la responsabilità educativa della scuola statale. L'apprendimento dell'italiano deve essere parte integrante del percorso scolastico ordinario e non dipendere esclusivamente da attività aggiuntive.

Un'altra criticità riguarda la modifica del criterio di assegnazione degli alunni alle classi, prevista dal comma 6, che elimina il riferimento ordinario all'età anagrafica.

Riteniamo necessario conservarlo come criterio generale, prevedendo eventuali deroghe motivate sulla base della valutazione delle competenze. La scarsa conoscenza dell'italiano non può diventare automaticamente motivo di inserimento in classi inferiori, con il rischio di allungare ingiustificatamente il percorso scolastico. È fondamentale distinguere le difficoltà linguistiche dalle conoscenze e dalle competenze già acquisite dagli studenti.

Per quanto riguarda l'articolo 12, il decreto prevede segnalazioni ai servizi sociali, percorsi gratuiti presso i CPIA per i genitori e sanzioni da 200 a 1.000 euro in caso di mancata frequenza dopo diffida, fatte salve le esenzioni e gli impedimenti previsti.

La gratuità dei percorsi e il sostegno alla genitorialità sono elementi positivi. Non condividiamo, invece, l'impostazione sanzionatoria, che rischia di compromettere il rapporto di fiducia tra scuola e famiglia e di gravare ulteriormente sui nuclei più fragili.

Destano inoltre preoccupazione i nuovi compiti di accertamento attribuiti ai CPIA, senza risorse aggiuntive e in assenza di parametri sufficientemente oggettivi. Si tratta di responsabilità amministrative che rischiano di risultare sproporzionate rispetto alle funzioni educative delle istituzioni scolastiche.

Sarebbe più efficace sostituire l'impostazione sanzionatoria con percorsi di accompagnamento, mediazione e verifica delle difficoltà concrete che ostacolano la frequenza. Ciò richiede un adeguato finanziamento dei CPIA, sedi e orari accessibili e strumenti di comunicazione comprensibili alle famiglie, mantenendo una chiara distinzione tra funzioni didattiche e adempimenti amministrativi.

Infine, le disposizioni sulla riconoscibilità del volto, che prevedono eccezioni per motivi sanitari e didattici, sanzioni da 200 a 1.000 euro e compiti di accertamento affidati al dirigente scolastico, richiedono particolare attenzione.

È necessaria una verifica della proporzionalità delle misure, accompagnata da procedure applicative chiare e da garanzie per l'accesso e la continuità della frequenza scolastica. La gestione delle singole situazioni deve privilegiare il dialogo educativo, evitando di attribuire ai dirigenti e alle scuole ulteriori responsabilità di accertamento senza personale, formazione e strumenti adeguati.

La qualità dell'integrazione non si misura attraverso soglie percentuali o strumenti sanzionatori, ma nella capacità della scuola pubblica di accogliere, insegnare e garantire a ogni alunno pari opportunità di apprendimento e partecipazione.

Articoli 7 8 10 e 11 PNRR e carichi amministrativi

I 5 milioni di euro aggiuntivi nel FMOF per il 2026 riconoscono il maggior lavoro nelle scuole connesso alle scadenze e alle attività conclusive del PNRR. Il decreto finanzia inoltre i revisori dei conti con 2,5 milioni nel 2026 e 1,5 nel 2027, il personale scolastico in comando al Ministero con un milione nel 2026 e lo straordinario delle Funzioni centrali con 600.000 euro nello stesso anno.

Fermo restando che la vera soluzione sia rappresentata da un piano assunzionale adeguato al personale di segreteria, chiediamo una verifica della congruità delle somme destinate alle istituzioni scolastiche sulla base del numero e della complessità dei progetti e del lavoro effettivo delle segreterie. La remunerazione deve rispettare i diversi profili e gli istituti contrattuali applicabili; il ricorso alle prestazioni aggiuntive non deve sostituire organici

adeguati. È necessaria una verifica di quanto elencato soprattutto per via delle sempre maggiori incombenze che ricadono sulle segreterie scolastiche ed in particolar modo sulla figura dell'assistente amministrativo. Occorrono, inoltre, scadenze sostenibili, procedure uniformi e assistenza per prevenire errori e contenzioso.

La prosecuzione delle équipes formative territoriali fino all'a.s.2028/29 e dei supporti ministeriali può sostenere la continuità degli interventi. Chiediamo che attività, risultati e coperture siano verificabili e che il supporto raggiunga anche le scuole con minori capacità amministrative. La proroga della struttura di missione della Presidenza del Consiglio prevista dall'articolo 10 deve produrre un beneficio concreto nel coordinamento e nella conclusione dei progetti.

L'articolo 11 mantiene le disposizioni speciali per gli interventi di edilizia scolastica PNRR non ultimati e consente una quota fino al 2 per cento per assistenza specialistica alle condizioni previste. La possibilità di completare le opere è utile. Chiediamo però trasparenza su tempi, costi e destinazione delle risorse, tutela della sicurezza nei cantieri e della continuità del servizio scolastico. La prosecuzione delle procedure speciali non equivale, di per sé, a una proroga delle scadenze europee del PNRR.

Articoli 5 6 7 e 14 Altre misure

Il rafforzamento della Scuola europea di Brindisi presenta elementi positivi, tra cui la valorizzazione delle competenze, la tutela della titolarità e del servizio e la previsione di personale dedicato. Chiediamo trasparenza delle selezioni, attenzione al trattamento del personale ATA e verifica delle sostituzioni nelle scuole di provenienza. Le esperienze internazionali devono contribuire al sistema pubblico e avere condizioni di lavoro definite.

La possibilità per il Friuli-Venezia Giulia di finanziare personale aggiuntivo può rispondere a esigenze territoriali e linguistiche. Anche in questo caso occorre assicurare procedure trasparenti, qualificazione del personale e piena applicazione delle tutele contrattuali. Le risorse regionali devono integrare una dotazione statale sufficiente: la qualità del servizio non può dipendere dalla diversa capacità finanziaria dei territori.

L'incremento di 14 milioni di euro del Fondo unico nazionale per i dirigenti scolastici riconosce responsabilità rilevanti. Chiediamo che vengano individuati finanziamenti ad hoc per la valorizzazione professionale dei docenti, DSGA e personale ATA. Le iniziative scientifiche previste nell'articolo 7 vanno accompagnate da accessibilità e trasparenza nell'impiego delle risorse.

L'articolo 14 interviene su ricerca, partenariati europei e valorizzazione del personale tecnico amministrativo universitario. È positivo rimuovere ostacoli specifici alla partecipazione ai programmi europei e riconoscere il ruolo della contrattazione nella destinazione delle risorse al personale. Le misure richiedono comunque verifica delle condizioni di lavoro e degli effetti sulla stabilità. L'articolo 15 disciplina l'entrata in vigore e non contiene ulteriori misure sostanziali per la scuola.

PRIORITÀ PER LA CONVERSIONE

Chiediamo alla Commissione di intervenire, in sede di conversione del decreto-legge, sulle seguenti priorità, prevedendo le necessarie coperture finanziarie per gli interventi che comportano maggiori oneri.

1. Inclusione e diritto allo studio

Superare il tetto del 30 per cento, sostituendolo con interventi fondati sugli effettivi bisogni linguistici degli alunni; rafforzare gli organici della classe di concorso A-23, finanziare i mediatori linguistico-culturali e i CPIA, ridurre il numero di alunni nelle classi più complesse e rivedere le disposizioni sanzionatorie rivolte alle famiglie.

2. Sostegno agli alunni con disabilità

Garantire che le ore di sostegno siano determinate sulla base dei bisogni effettivi degli alunni e possano essere tempestivamente aggiornate; assicurare la piena partecipazione delle famiglie ai GLO, la continuità didattica e la stabilità del personale.

3. Flessibilità del termine del PEI definitivo: Sostituire il termine perentorio del *15 ottobre* con una formulazione che preveda la redazione del PEI definitivo *"di norma entro il 31 ottobre e comunque non oltre 45 giorni dall'effettiva presa di servizio del docente di sostegno assegnato alla classe"*, al fine di garantire un congruo periodo di osservazione pedagogica.

4. Semplificazione degli iter di raccordo: Promuovere protocolli d'intesa tra Ministero, Regioni ed Enti Sanitari per snellire la trasmissione della documentazione d'integrazione sociosanitaria, alleggerendo l'onere burocratico attualmente a carico esclusivo delle famiglie.

5. Riforma dell'istruzione tecnica e professionale

Consolidare il recupero delle ore attraverso la revisione dei quadri orari, salvaguardando le singole discipline, le compresenze e le professionalità coinvolte; introdurre garanzie esplicite per la tutela delle titolarità e degli organici, anche attraverso misure transitorie per evitare soprannumerarietà ed esuberi; riesaminare la nuova denominazione degli istituti.

6. Percorsi abilitanti e insegnanti tecnico-pratici

Garantire l'effettiva accessibilità ai percorsi abilitanti attraverso un numero adeguato di posti, costi sostenibili, un'equa distribuzione territoriale e modalità di frequenza compatibili con il servizio; definire un quadro normativo stabile per l'accesso all'insegnamento degli ITP.

7. Funzionari dell'Elevata Qualificazione e personale ATA

Autorizzare contingenti assunzionali coerenti con i posti effettivamente vacanti, garantire lo scorrimento delle graduatorie dei Funzionari EQ con incarico di DSGA e prevedere un adeguato rafforzamento degli organici del personale ATA.

8. Contrattazione e condizioni di lavoro

Salvaguardare le prerogative della contrattazione collettiva, garantire il riconoscimento economico delle prestazioni aggiuntive, semplificare gli adempimenti amministrativi ed

eliminare le duplicazioni procedurali; assicurare risorse e personale adeguati alle nuove attività previste dal decreto, compresa l'introduzione del latino facoltativo.

9. Risorse e monitoraggio degli interventi

Garantire trasparenza sulle coperture finanziarie e sulla redistribuzione delle risorse, distinguendo gli stanziamenti effettivamente aggiuntivi dai trasferimenti tra fondi e dalle misure temporanee; prevedere un monitoraggio degli effetti del provvedimento sugli organici, sulle condizioni di lavoro, sugli apprendimenti, sull'inclusione e sulle disuguaglianze territoriali.

La UIL Scuola chiede che il Parlamento trasformi le aperture presenti nel decreto in garanzie esigibili e corregga le disposizioni che affidano nuovi compiti alle scuole senza strumenti sufficienti.

Segnaliamo, infine, l'esigenza di stanziare ulteriori risorse al fine di garantire i provvedimenti in esame, con particolare riferimento all'incremento degli organici per le classi di concorso A-23 e per rendere strutturalmente i percorsi di italiano L2, nonché per la riforma degli istituti tecnici.

Il criterio per valutare la conversione deve essere il miglioramento del servizio pubblico di istruzione e delle condizioni di chi lo rende possibile ogni giorno.

Segreteria nazionale
Uil Scuola